

chini nella sua Storia del Monasterio di S. Benedetto di Polirone nello Stato di Mantova ( *lib. 3. pag. 141.* ) E tra le carte addotte dal Fiorentini in fine delle Memorie, alcuna ve ne ha, che riferba il censo al Palazzo Lateranense, cioè all'erario della S. Sede.

(13) pag. 384. Vedi sopra la nota 11. e quindi argomenta, se l'Autore si ricorda d'aver detto negli Annali ( *an. 1084.* ) Nella Basilica Vaticana ricevette Arrigo dalle mani del sacrilego Antipapa la corona Imperiale, e il titolo d'Imperadore Augusto. Tale il chiamerò anch'io, come han fatto tanti altri, quantunque illegittimo Imperadore, perchè unto, e coronato da un usurpatore del Romano Pontificato.

(14) pag. 394. Osservò negli Annali ( *an. 1061.* ), che Arrigo IV. in alcune lettere, e Diplomi usò il titolo *Romanorum Rex*, cosa non praticata da' suoi predecessori. Ciò non rende maraviglia all'Abate Gottifredo ( *Chron. Gotvic. tom. 1. l. 2. c. 9. pag. 285.* ) ove dice averne veduti varj di simil forte. Perchè fino da Arrigo II. Re di Germania I. Imp. trovò tal titolo in due Diplomi, che sembrarongli Autentici. Ma io credo che s'inganni in questo e negli altri Arrighi III. IV. e V. tra' Re di Germania ( *Ibid. c. 6. p. 233. c. 8. p. 269. c. 10. p. 810.* ). Infatti d'Arrigo III. non ha altra prova che l'Iscrizione, conosciuta anche da lui, e confessata singolare del sigillo Zillesiano *Henricus gratia Dei tertius Rex Romanorum*, titolo pieno di falsità, perchè Arrigo I. non può mai contarsi tra' Re d'Italia, non che tra' Re de' Romani. E d'Arrigo V. la stessa grande incoerenza di scriversi ne' Diplomi ora *quartus*, ora *quintus Romanorum Imp.* fa molto dubitare del *Rex Romanorum V.* usato da lui prima dell'an. III. quando ricevè la Corona dell'Imperio. Conferma la mia opinione il trovarsi da lui tanti Diplomi di Lottario coll'Iscrizione *Lotharius divina favente clementia tertius Romanorum Imperator*: perchè dopo il figlio di Lodovico Pio, non v'è nella serie degl'Imperadori altro Lottario, che il Duca di Sassonia, che fu coronato in competenza di Corrado fratello di Federigo Duca di Svevia, e padre di Federigo Barbarossa. Quindi è che più positamente si debbono considerer que' Diplomi, e fissar come un'Epoca certa del titolo *Rex Romanorum* in questo Corrado, il quale è III. fra' Re di Germania, e sarebbe stato II. tra gl'Imperadori, se fosse pervenuto alla Corona dell'Imperio. Perciò molto bene il Muratori parlando qui d'ambidue i Corradi dà al Salico il titolo d'Augusto, e allo Svevo il solo titolo di Re de' Romani. Il medesimo Gottifredo porta molti Diplomi cominciando dall'anno 1139. ne' quali costantemente si appella *Rex Romanorum* ( *Ibid. pag. 344. 346.* ) e dopo di lui in tutti i sigilli fino a Federigo II. in cui termina la sua bell'opra, si legge la medesima iscrizione. Da Corrado III. adunque, il quale dopo la morte di Lottario II. fu coronato in Aquisgrana in presenza del Card. Teodino Legato della S. Sede, comincia sicuramente quel titolo. L'epoca certa ce la dà il Martene ( *Anecd. to. 2. p. 108.* ) in una carta di Wiboldo Abate Stabulense: *Anno Dominice Incarnationis 1138. qui est primus ordinationis Domni Cuonradi II. Romanorum Regis invictissimi Ind. 1.* Questa con buona pace del dottissimo Abate Gotvicense è la vera epoca del *Rex Romanorum*. È il Baronio, che da quest'anno comincia ad introdurre la nuova Cronologia degli anni de' Re de' Romani, la indovina. Vedasi il medesimo Card. Baronio, e suoi Autori ( *an. 1139. n. 1. seqq.* )

(15) pag. 489. Il Guicciardini non adulò certamente i Papi, e pur credette anch'egli, che queste Città fossero nell'Esarcato, come mostrai altrove. S'ingannò insieme cogl'altri; anche questo lo disse: mentre esse appartenevano alla eredità di Matilde, la qual cosa non può negarsi, se non si mostra che erano Feudi Imperiali, e che o Matilde, o i suoi Antenati n'avevano avuto la investitura. L'Autore però s'accorge molto bene, che il Documento è contro di lui: perchè Lottario non era solo Re d'Italia, ma coronato Imperadore: nondimeno provvede dappertutto, fin nel Ducato di Spolero, che era solamente tributario della S. Sede; ma gli Stati Pontificj non osa toccarli. Negli Annali ( *an. 829.* ) se n'accorse: e pensò di salvar la sovranità Imperiale pretesa, con dir che le Città della Chiesa non erano del Regno d'Italia. Ma Lottario, torno a dire, era Imperadore. Per sostenere il falso non vi vogliono parole: bisogna disfare i fatti; tra' quali recati da me nell'Appendice al Dominio Temporale, e altrove, questo per mio avviso è evidentissimo.